

GIORNALISMO E POLITICA/LEZIONE 4 bis

I NUOVI POLITICI E LA COMUNICAZIONE

I primi passi (CP 117)

***Pertini, presidente della Repubblica dal 1978 al 1985, va a Vermicino (giugno 1981) il secondo giorno, su quattro, della tragedia di Alfredino Rampi, bambino precipitato in un pozzo.

Va a Madrid (1982) per la vittoria dell'Italia ai Mondiali di calcio e torna con l'aereo della squadra; in volo partita a scopone con Causio, Zoff e Bearzot, la Coppa del mondo sul tavolo.

PERSONALIZZAZIONE E SPETTACOLARIZZAZIONE:

“Si è posto, insieme come portavoce della gente

comune e come divo spettacolare, inserendosi nell'incipiente processo di intersezione e omologazione dell'aspetto politico-informativo con quello dell'intrattenimento che in televisione si delinea fin dai primi anni '80" (Gianni Statera, 1986, in LA COMUNICAZIONE POLITICA, p.117)

***Cossiga presidente dal 1985 al 1992. Primi cinque anni molto istituzionali. Poi diventò il "Picconatore". Dopo la caduta del muro di Berlino cominciò a dire che Dc e Pci, i due più grandi partiti italiani, avrebbero subito gravi conseguenze. E cominciò ad attaccare personaggi politici con frasi non da Presidente della Repubblica: definì Ciriaco De Mita «bugiardo, gradasso, il solito boss di provincia», Nicola Mancino uno che «se sta al mare fa un gran

bene al Paese», Paolo Cirino Pomicino «un analfabeta»; Antonio Gava un personaggio su cui «non infierirò mai chiamandolo camorrista o amico di camorristi come per anni hanno fatto i comunisti»; Leoluca Orlando «un povero ragazzo, uno sbandato, che danneggia l'unità della lotta alla mafia, mal consigliato da un prete fanatico che crede di vivere nel Paraguay del '600» (padre Pintacuda); Achille Occhetto «uno zombie con i baffi»; Luciano Violante «un piccolo Vysjnskij» (il giudice boia di Stalin); Giorgio La Malfa «figlio impudente e imprudente d'un galantuomo».

I leader nel rapporto con i giornalisti

***Veltroni: molto accogliente, disponibile, seduttivo, a patto che non ci siano critiche. Africa, 2000 primo viaggio, 2002 intervista al Giornale: “Sistemo Roma e mi ritiro in Africa”. Non l’ha fatto e da allora i giornalisti simpatizzanti non glielo ricordano, quelli antipatizzanti glielo ricordano sempre.

***Bersani: disponibile, aperto, 2012 a Campo de’ Fiori prepara il discorso per l’assemblea nazionale del Pd con una birretta davanti.

Berlusconi: 1994, il linguaggio del calcio (Forza Italia, discesa in campo), i video senza contraddittorio, preludio del mondo dei social (CP 96)

La metafora del calcio (LA POLITICA POP ON LINE,
Mazzoleni-Bracciale, pagine 34-41)

***La Nave “Azzurra” per le elezioni Regionali del
2000, quelle che portarono alle dimissioni di D'Alema
da presidente del Consiglio

***La Sardegna, la villa Certosa, 126 stanze, l'atollo, il
teatro, il vulcano, le piante tropicali, il mausoleo
I giornalisti al seguito e militanti, le interviste non
concesse, ma strappate sotto casa.

*** Il proclama dal predellino 2007: Forza Italia diventa
Popolo delle libertà.

Forza Italia non ha mai fatto un congresso. Berlusconi
ha nominato vari successori, mai investiti in modo
completo

***Bossi (CP 98)

Modi informali, bruschi. “Noi siamo nuovi e diversi, fuori dal Palazzo”. Giornalisti disprezzati, ma non evitati.

Linguaggio identitario e trasgressivo

Folclorizzazione dell'espressione politica, volgarità, riferimenti sessuali, eccessi verbali razzisti. Lingua dell'uomo della strada, metafore bellico-militari, medico-chirurgiche, erotiche e provocatorie. Lessico comprensibile e lontano dal gergo cifrato dei partiti tradizionali

I riti antichi: Dio Po, fiume che taglia la pianura padana

La fidelizzazione emotiva dei seguaci

***Di Pietro

Il linguaggio (“che c’azzecca?”)

I modi bruschi, da ex poliziotto

***L’abbandono della toga 1995, dopo la requisitoria del processo Enimont, giurò che non sarebbe entrato in politica (le bugie)

1996 ministro dei Lavori Pubblici nel primo governo

Prodi 1997 eletto senatore

1998 fonda Italia dei Valori

2007 L’avatar di Di Pietro in Second Life, piattaforma di vita virtuale, al congresso di Vasto

***Prodi

La serietà, la tranquillità, la normalità

Un portavoce unico al governo (strategia non riuscita)

Lo studio dei dossier con gli esperti.

Solo giornalisti di fiducia

***Monti

La tecnocrazia, la professorialità, i numeri, le tabelle,

l'impossibilità di agire diversamente, il salvatore della
patria

Betty Olivi, una portavoce venuta da Bruxelles,

inesperta e blindata

Il cane che gli mise in braccio Daria Bignardi prima
delle elezioni del 2013 e che lui battezzò Empy e

adottò, proprio in vista delle elezioni e poi affidò alla
figlia

***Grillo (CP 98)

L'urlo

Il disvelamento degli interessi economici, un mondo
diverso, "verde"

La demagogia

L'odio per i giornalisti

Basta con l'intermediazione

***Renzi: molto accogliente nella prima fase, più
selettivo man mano che cresce il potere

Le bugie: se perdo il referendum lascio la politica

I punti di contatto con Berlusconi: il calcio, le battute.

Considerato per la parte mediatica, il miglior erede di Berlusconi.

A Palazzo Chigi cambio di portavoce e regole rigide: giornalisti di fiducia e diffusione di comunicati stampa a chi non si dimostra troppo indipendente.

I misteri: intervista il principe ereditario dell'Arabia Saudita, parla di Nuovo Rinascimento in Arabia Saudita, dice che invidia il costo del lavoro (da schiavismo) dell'Arabia Saudita. Giorni dopo viene segnalato a Dubai. Annuncia querele al giornale che lo scrive, ma non rivela perché si trova lì.

***Salvini: nessuna polemica diretta ma filtro forte da parte degli addetti stampa, preferenza per il rapporto diretto con il popolo

Cinque Stelle: dall'ostilità assoluta nei confronti dei giornalisti all'ingresso nel sistema. Regole molto rigide per le apparizioni in tv e per le interviste. Resta la diffidenza, ma non più la chiusura. Si strutturano pian piano come un partito, con le correnti e le liti interne. Da antisistema a dentro il sistema. I giornalisti, dopo un periodo di studio e difficoltà hanno le loro fonti per raccontare cosa succede all'interno.

***Di Maio Affaccio al balcone, abolita la povertà. Una sorta di rituale. "I rituali come dispositivo politico servono a raccogliere solidarietà, mostrare potere, costruire significato di azioni, distruzione dell'immagine pubblica di un nemico" (G.Navarini,

Tradizione e post-modernità della politica rituale,
1998 in CP 99)

****Le Sardine**

Utilizzo dei media, Benetton, Amici, tutti i talk show,
le espulsioni, il libro “Le sardine non esistono”.

Portavoce unico

La scomparsa e il ritorno dopo le dimissioni di
Zingaretti

Draghi, poche apparizioni, comunicazioni essenziali.

Uomo senza cappotto. L'uomo che scompare.

Comunicati anche in inglese. Due addetti alla
comunicazione a Palazzo Chigi: una per l'Italia e uno
per l'estero. Però poi capace di sorprendere: <https://>

www.quotidiano.net/politica/video/smart-working-e-baby-sitting-draghi-chissa-perché-in-inglese-1.6124790

Enrico Letta, ancorato al passaggio di testimone del suo governo con un governo Renzi, dopo che Renzi segretario del suo partito, il Pd, gli aveva detto:

“Enrico stai sereno”. Molto pacato, gentile, democristiano. Ora dice di aver imparato proprio da Renzi, di essere meno ingenuo.

Che domande fareste a Letta? Da parte dei cittadini?

Racconto della SFERA PRIVATA (CP 112)

La vita privata dei politici

Nella Prima Repubblica non finiva sui giornali. Oggi sì: può essere un elemento di cattura del consenso o

di perdita del consenso. Il giornalista deve esaminare con attenzione chi diffonde questo tipo di notizie (come per tutte le altre).

Berlusconi e le serate eleganti

(***)Berlusconi e il fidanzamento con la Pascale

Berlusconi e la cena di Natale con tutta la famiglia

Berlusconi e il cane Dudù

Berlusconi possiede tv e giornali. Non essendo mai stata approvata una legge che effettivamente limiti il conflitto di interesse fra politica e proprietà dei mezzi di comunicazione, li usa:

(***)Panorama racconta il fidanzato di Noemi:

Berlusconi aveva partecipato alla festa dei 18 anni di Noemi a Casoria, si era scoperto che lei era stata

ospite nella villa sarda di Berlusconi, e andava allontanato ogni sospetto. Quindi, va spiegato che Noemi è regolarmente fidanzata.

(***)Salvini e Isoardi, il distacco, la foto di loro due a letto

(***)Di Maio e l'amore in mezzo al mare

TECNICI. Nico Perrone (RACCONTARE LA POLITICA), direttore agenzia Dire: “I nuovi rappresentanti della politica molto spesso sono più ‘tecnici’ che politici. Si fanno portavoce di interessi particolari, di categoria o di territorio, attenti ai particolari minimi dei provvedimenti”.

Una visione della politica più vicina alla lobby che alla idea generale di trasformazione di una società.

DICHIARAZIONI. Di Fonzo (RP): “Su migranti, politica economica e altri temi caldi dichiarazioni quotidiane, mentre le decisioni del Parlamento sono puntuali (arrivano a un certo punto). Prima delle decisioni approvate è tutto lavoro in fieri, che non ha l’efficacia mediatica della dichiarazione secca. Così il rischio è che le dichiarazioni sostituiscano l’analisi di ciò che viene fatto concretamente in Parlamento, cioè dei reali cambiamenti o non cambiamenti. Più semplice andare dietro alle dichiarazioni che studiare gli atti. E anche più attraente per il pubblico”.

BUGIE. Stefano Menichini (RP): “Non c’è oggi un terreno condiviso sul quale confrontarsi facendo

ricorso a dati oggettivi. In ogni arena l'informazione primaria è preconfezionata e fortemente alterata, tutti quelli che dibattono in ciascuna arena sono già d'accordo. E' praticamente impossibile che ci sia un confronto libero, informato, consapevole, tra opinioni diverse, perché le informazioni di base non sono le medesime. Nel novanta per cento del dibattito politico oggi i politici si accusano di dire bugie, di mentire su dati di fatto che dovrebbero essere oggettivi e indiscutibili".

Soft power e hard power (CP112) Joseph Nye,
Leadership e potere: intelligenza emotiva (capacità di autocontrollo, disciplina ed empatia, che consente al leader di canalizzare le passioni personali e di attrarre

gli altri), comunicazione (abilità oratoria), capacità di visione (abilità nel formare un quadro generale che dia significato a un'idea e sia fonte di ispirazione per altri) sono il soft power. Abilità organizzative e abilità machiavelliche (cinismo nel creare e gestire gli equilibri politici) sono hard power. Attirare e sedurre e avere fiuto politico (machiavellico) sono la sintesi: smart power.